

La Parola di Dio

Domenica 5 Settembre 2021

Prima Lettura Is 35,4-7a

Salmo Respons. Sal 145

Seconda Lettura Gc 2,1-5

Vangelo Mc 7,31-37

Calendario della Settimana

Domenica 5 S. Quinto; S. Bertino; S. Teresa di Calcutta

Lunedì 6 S. Onesiforo

Martedì 7 S. Grato di Aosta; S. Regina

Mercoledì 8 Natività B.V. Maria; S. Sergio I

Giovedì 9 S. Pietro Claver; S. Giacinto

Venerdì 10 S. Nicola da Tolentino; S. Nemesio; S. Agabio

Sabato 11 Ss. Proto e Giacinto; S. Adelfio

Cari fratelli e sorelle, al centro del Vangelo di oggi (Mc 7,31-37) c'è una piccola parola, molto importante. Una parola che – nel suo senso profondo – riassume tutto il messaggio e tutta l'opera di Cristo. L'evangelista Marco la riporta nella lingua stessa di Gesù, in cui Gesù la pronunciò, così che la sentiamo ancora più viva. Questa parola è «effatà», che significa: «apriti». Vediamo il contesto in cui è collocata. Gesù stava attraversando la regione detta «Decapoli», tra il litorale di Tiro e Sidone e la Galilea; una zona dunque non giudaica. Gli portarono un uomo sordomuto, perché lo guarisse – evidentemente la fama di Gesù si era diffusa fin là. Gesù lo prese in disparte, gli toccò le orecchie e la lingua e poi, guardando verso il cielo, con un profondo sospiro disse: «Effatà», che significa appunto: «Apriti». E subito quell'uomo incominciò a udire e a parlare speditamente (cfr Mc 7,35). Ecco allora il significato storico, letterale di questa parola: quel sordomuto, grazie all'intervento di Gesù, «si aprì»; prima era chiuso, isolato, per lui era molto difficile comunicare; la guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo, un'apertura che, partendo dagli organi dell'udito e della parola, coinvolgeva tutta la sua persona e la sua vita: finalmente poteva comunicare e quindi relazionarsi in modo nuovo. Ma tutti sappiamo che la chiusura dell'uomo, il suo isolamento, non dipende solo dagli organi di senso. C'è una chiusura interiore, che riguarda il nucleo profondo della persona, quello che la Bibbia chiama il «cuore». E' questo che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Ecco perché dicevo che questa piccola parola, «effatà – apriti», riassume in sé tutta la missione di Cristo. Egli si è fatto uomo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, diventi capace di ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così impari a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, a comunicare con Dio e con gli altri. Per questo motivo la parola e il gesto dell'«effatà» sono stati inseriti nel Rito del Battesimo, come uno dei segni che ne spiegano il significato: il sacerdote, toccando la bocca e le orecchie del neo-battezzato dice: «Effatà», pregando che possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede. Mediante il Battesimo, la persona umana inizia, per così dire, a «respirare» lo Spirito Santo, quello che Gesù aveva invocato dal Padre con quel profondo sospiro, per guarire il sordomuto.

(dall'Angelus di Benedetto XVI, del 09-09-2012)

L'ANNO DI SAN GIUSEPPE 08-12-2020/08-12-2021

L'uomo giusto – lo sposo

18. L'uomo «giusto» di Nazaret possiede soprattutto le chiare caratteristiche dello sposo. L'Evangelista parla di Maria come di «una vergine, promessa sposa di un uomo... chiamato Giuseppe» (Lc 1,27). Prima che comincia a compiersi «il mistero nascosto da secoli» (Ef 3,9), i Vangeli pongono dinanzi a noi l'immagine dello sposo e della sposa. Secondo la consuetudine del popolo ebraico, il matrimonio si concludeva in due tappe: prima veniva celebrato il matrimonio legale (vero matrimonio), e solo dopo un certo periodo, lo sposo introduceva la sposa nella propria casa. Prima di vivere insieme con Maria, Giuseppe quindi era già il suo «sposo»; Maria però, conservava nell'intimo il desiderio di far dono totale di sé esclusivamente a Dio. Ci si potrebbe domandare in che modo questo desiderio si conciliasse con le «nozze». La risposta viene soltanto dallo svolgimento degli eventi salvifici, cioè dalla speciale azione di Dio stesso. Fin dal momento dell'Annunciazione Maria sa che deve realizzare il suo desiderio verginale di donarsi a Dio in modo esclusivo e totale proprio divenendo madre del Figlio di Dio. La maternità per opera dello Spirito Santo è la forma di donazione, che Dio stesso si attende dalla Vergine, «promessa sposa» di Giuseppe. Maria pronuncia il suo «fiat».

(dall'Esortazione Apostolica *Redemptoris Custos*)

UN PO' DI CHIAREZZA SULLA CREMAZIONE (Dal Rito delle Esequie n. 166)

DOTTRINA E PRASSI CRISTIANA - FEDE NELLA RISURREZIONE DEI MORTI Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, questo cade nell'acorrruzione, mentre l'anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai corpi riunendoli alle anime, in forza della risurrezione di Gesù (cf. CCCn. 997).

DIGNITÀ DEL CORPO Divenuto «tempio dello Spirito Santo» attraverso il Battesimo (cf. 1Cor 6, 19), anche il corpo inanimato conserva una sua dignità. I gesti di rispetto e di pietà riservati alla salma di Gesù dopo la sua morte e al momento della sepoltura hanno ispirato lungo i secoli il comportamento dei cristiani nei confronti dei defunti.

I RITI FUNEBRI E L'ATTENZIONE AL CORPO Il lutto ha sempre comportato segni e precise forme espressive. I riti funebri, mentre esprimono il congedo rituale dalla persona amata, aiutano parenti e conoscenti ad affrontare ed elaborare i loro sentimenti. Essi, inoltre, indicano sempre il fine della vita al quale la persona defunta si è avvicinata.

dal Calendario Parrocchiale

in questa settimana siamo invitati a pregare per le vocazioni alla vita religiosa

Sabato 04 Settembre

primo del mese nella spiritualità del Cuore Immacolato di Maria (Confessione e Comunione)

- ore 06,00 Preghiera mariana: Due ore con Maria
- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa. A seguire Rosario
- ore 16,00 S. Messa festiva
- ore 17,30 Preghiera in canto
- ore 18,00 S. Messa festiva

Domenica 05 Settembre – XXIII del Tempo Ordinario

- ore 07,30 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,00 S. Messa
- ore 09,30 S. Messa
- ore 11,00 S. Messa
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

Lunedì 06 Settembre

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica. A seguire Rosario
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

Martedì 07 Settembre

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica. A seguire Rosario
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

Mercoledì 08 Settembre – festa della Natività della B. V. Maria

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,00 Preghiera a san Giuseppe
- ore 08,30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica Solenne.
- ore 17,15 Preghiera a San Giuseppe
- ore 18,00 S. Messa

Giovedì 09 Settembre

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica. A seguire Rosario
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

Venerdì 10 Settembre

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa ed Esposizione Eucaristica.
- ore 09,00 Pulizia Chiesa e ambienti comuni (si accolgono volontari)
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

Sabato 11 Settembre

- ore 06,50 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,30 S. Messa. A seguire Rosario
- ore 16,00 S. Messa festiva
- ore 17,30 Preghiera in canto
- ore 18,00 S. Messa festiva

Domenica 12 Settembre – XXIV del Tempo Ordinario

- ore 07,30 S. Messa (Suore Figlie Mis.)
- ore 07,30 S. Messa (Suore Gesù Red.)
- ore 08,00 S. Messa
- ore 09,30 S. Messa
- ore 11,00 S. Messa
- ore 17,30 Rosario
- ore 18,00 S. Messa

50° Anniversario di Matrimonio

Liliano D'Innocenzo e Liliana Temporin

25° Anniversario di Matrimonio

Fabrizio Silvestri e Stefania Silvestrini
Francesco Arturo e Carmela Chiappetta